

## Le rovine di Baghdad

Oggi  
in edicola con l'Unità  
a € 3,30 in più

# economia e lavoro

## Le rovine di Baghdad

Oggi  
in edicola con l'Unità  
a € 3,30 in più

# Bnl volta pagina, Croff lascia

## Torna l'ipotesi Montepaschi. Ma altre cordate industriali puntano sull'Istituto

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Le dimissioni sono piombate sul comitato esecutivo via e-mail: Davide Croff non è più amministratore delegato della Bnl. Il braccio di ferro con il presidente Luigi Abete termina con l'abbandono del «ring» del manager veneziano dopo 14 anni di carriera nell'istituto di Via Veneto. Lo «strappo» (nell'aria già da tempo) si consuma tutto sulle strategie future del gruppo romano, al centro ormai da anni del rischio bancario. Abete esce vincitore e rafforzato. Stando alle prime indiscrezioni, già da lunedì il consiglio d'amministrazione definirà un diverso modello di governance, con una presidenza «forte», a cui attribuire molte deleghe oggi in mano all'amministratore delegato, sul modello Mediobanca. Abete sarà quasi certamente affiancato da Mario Girotti, attuale responsabile della divisione Commercial Banking di Bnl, che sarà cooptato nel cda assumendo la carica di direttore generale.

Ad accelerare l'esito della battaglia è stato l'ingresso nel capitale azionario di Diego Della Valle (4,6%), in sintonia con il primo azionista Banco di Bilbao (14,6%). Abete, che si è imposto come cardine dell'asse Roma-Madrid, non poteva che avvantaggiarsi dei nuovi equilibri interni. Senza contare che i massicci acquisti del titolo sul mercato azionario hanno dato fiato alle voci sul prossimo ingresso di nuovi industriali vicini sia al patrón delle Tod's che al presidente Abete. Si fa con insistenza il nome di Vittorio Merloni (nonostante le smentite) e quello di Francesco Gaeta-

Con le dimissioni inviate via e-mail dopo il braccio di ferro con Abete si riapre il rischio bancario

no Caltagirone. A questo punto tutti si chiedono se l'abbandono di Croff segni un avvicinamento o un allontanamento nei confronti dei senesi del Montepaschi, la banca con cui da almeno due anni si parla di «nozze». «È un avvicinamento», dichiara l'ex presidente Nesi. Secondo fonti bancarie, infatti, i contatti tra la Fondazione Mps ed il Bilbao sarebbero proseguiti, nonostante i veti incrociati sull'operazione, partiti sia da Croff (il quale non si è mai veramente inteso con l'ex direttore generale Mps Vincenzo De Bustis), sia da Abete, che puntava ad entrare nella cabina di regia della nuova aggregazione. Oggi quell'obiettivo per Abete è raggiunto. Il piano di fusione, sempre stando alle voci, è seguito passo passo da Bankitalia, che avrebbe chiesto garanzie e imposto «paletti» agli spagnoli per tutelare l'italianità del futuro gruppo. Il fatto è che il colosso spagnolo, dopo essersi ramificato capillarmente in America Latina (la metà dei 110mila dipendenti sono oltre oceano) punta ad ampliare la sua presenza in Europa. Chiaro che la partecipazione in Bnl diventa strategica. Di qui la necessità di costruire una rete di patti e bilan-



L'amministratore delegato dimissionario della Bnl Davide Croff. Daniel Dal Zennaro/Ansa

ciamenti che tutelino Siena da eventuali mosse «aggressive» da parte degli spagnoli.

Finora, tuttavia, resta ancora tutto nel campo delle ipotesi. Da Rocca Salimbeni non sono trapelate reazioni di sorta alla notizia delle dimissioni. Secondo altri osservatori con la vittoria di Abete la partita senese sarebbe, invece, completamente chiusa. Il presidente - argomentano le fonti - ha sempre sostenuto la linea dello stand alone, e visto che ha vinto sarà difficile tornare indietro.

Si saprà di più dopo il fine settimana, fitto di eventi nel panorama bancario. Oggi l'assemblea senese dovrebbe varare l'operazione di conversione con cui la Fondazione porterà la sua quota sotto il 50%. Nel frattempo Palazzo Sansedoni sta mettendo a punto il piano di dismissione del controllo della società immobiliare (il 55% dovrebbe andare a Deutsche Bank). Con queste due mosse il gruppo senese si appresta a rispettare i termini previsti dalla legge Amato-Ciampi sulla presenza delle Fondazioni nelle banche, senza attendere il decreto di proroga su cui si era operato un tavolo con Tremonti. Lunedì sarà la volta del consiglio di Bnl.

## Fiat

### Arriva l'aumento di capitale

**MILANO** «È un ragionamento che verrà discusso nel prossimo consiglio di amministrazione, ma ancora tutto da definire». Il ragionamento al quale il presidente di Fiat, Umberto Agnelli (ieri a Cernobbio), si riferisce è quello di un piano di ricapitalizzazione che interesserà la capogruppo Fiat Spa. «Per Fiat Auto l'aumento di capitale è già stato deliberato (5 miliardi di euro) e Gm ha 18 mesi per decidere se partecipare o meno. Il discorso di Fiat spa è un ragionamento che verrà discusso in un prossimo cda». Ma intanto fioccano le indiscrezioni

sull'entità. Quella più credibile è che l'azienda prepari dai 2 ai 3 miliardi di nuovi capitali.

Ma a Cernobbio non si è parlato solo di aumento di capitale, ma anche del nuovo piano industriale. «Abbiamo detto - ha detto Agnelli - che il piano industriale di Fiat verrà presentato a fine giugno. Questo resta fermo e quindi sarà presentato a fine mese. In ogni caso sarà un piano industriale e finanziario». A sostenerlo il presidente della Fiat.

Per quanto riguarda poi alla cessione di Fiat Avio «sembra sempre che manchino pochi giorni o poche ore - ha osservato sempre Agnelli - e poi esce sempre qualcosa di nuovo. Comunque dovrebbe concludersi rapidamente». Il 7 aprile scorso Fiat e Carlyle hanno firmato un memorandum di intesa per la cessione di Fiat Avio sulla base di un valore d'impresa di 1,6 miliardi di euro. Il cda di Finmeccanica ha dato mandato al management per parte-

cipare alla transazione acquistando una quota di minoranza che dovrebbe essere del 30%.

Sulla situazione Fiat ieri è intervenuto anche il suo amministratore delegato Giuseppe Morchio che ha ribadito la necessità di puntare decisamente su innovazione e sviluppo. «Da parte nostra c'è un grande impegno per il rilancio della Fiat, non solo attraverso il contenimento dei costi, ma anche attraverso un piano di sviluppo e innovazione molto importante». «Abbiamo attraversato un periodo molto difficile e lo stiamo attraversando tutt'ora, del resto basta leggere i giornali».

«Ogni anno spendiamo per la ricerca 2 miliardi di euro - ha aggiunto Morchio - e abbiamo un centro per la ricerca che ha potenzialità enormi e che è mia intenzione sfruttare al meglio e rilanciare immediatamente. La Fiat fa il 13% della ricerca di tutto il paese ed il 25% di quella privata».

## All'assemblea di Napoli D'Amato il politico Gli imprenditori contro Jervolino e Bassolino

**NAPOLI** Sempre più politico, sempre meno industriale. Con l'approssimarsi della scadenza del mandato (2004), si delinea ogni giorno di più il nuovo ruolo del presidente di Confindustria, Antonio D'Amato. Un ruolo che lo vede sempre più lontano da viale dell'Astronomia e sempre più vicino a piazza Montecitorio. Ieri, nella sua Napoli dove era in corso l'assemblea annuale dell'Unione industriali, spalleggiato dal presidente locale, Tommaso Iavarone, D'Amato si è prodotto in una requisitoria pubblica contro le istituzioni locali, rappresentate dal sindaco Rosa Russo Jervolino e dal presidente della Regione Antonio Bassolino.

Che cosa ha rimproverato D'Amato? Troppa rissosità, mancanza di investimenti, un piano di sviluppo per la città e la regione esiguo. Ecco D'Amato. «Oggi soffriamo in termini di decadimento della nostra immagine anche per la pessima qualità del dibattito politico istituzionale italiano. È necessario recuperare il senso di dignità delle istituzioni e portarlo in una città come Napoli, dove si litiga troppo e si fa troppo poco».

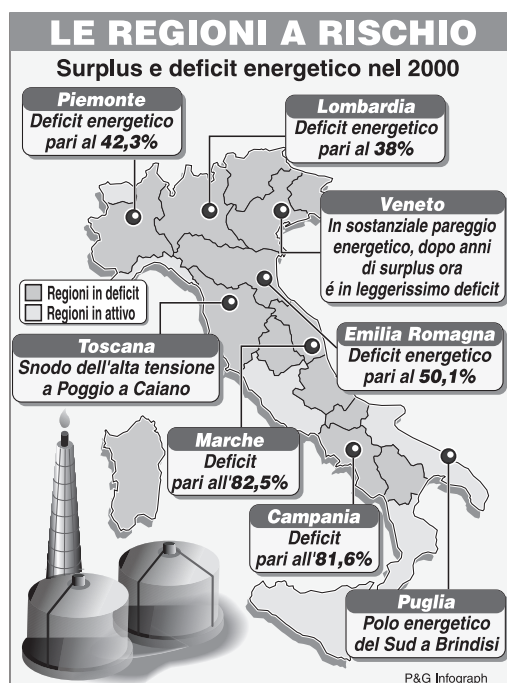
### Il governatore della Campania respinge le critiche, il capo di Confindustria pensa al suo futuro

«Qui - ha sottolineato - c'è una grande opportunità di sviluppo alla nostra portata ed una reale possibilità di creare tanta occupazione. Napoli è il nord del sud, con un porto di primaria importanza nel Mediterraneo e collegamenti di primo ordine. C'è inoltre un patrimonio di cultura e di beni artistici, che rappresentano un potenziale di sviluppo straordinario. Possiamo essere una realtà senza disoccupazione». Un obiettivo che, secondo D'Amato, è possibile raggiungere solo attraverso «scelte molto chiare che consentano attrazione degli investimenti, risoluzione di problemi da troppo tempo irrisolti ed interventi sulla qualità della vita del territorio cittadino e regionale».

All'attacco di D'Amato hanno risposto Bassolino prima e il segretario della Cgil campana Michele Gravano poi. Bassolino ha definito le critiche «ingenerose». Perché? Perché controcorrente rispetto ai dati positivi contenuti nel recente rapporto della Banca d'Italia. «Nel 2002 - ha detto Bassolino - il pil campano è cresciuto dell'1,9%, contro lo 0,4 nazionale e i dati negativi di altre regioni come Sicilia e Abruzzo. Sul versante dell'occupazione cresciamo del 3,2% e siamo la prima regione in assoluto. Dietro questi dati ci siamo tutti noi, istituzioni nazionali e locali, forze sociali, imprenditori e sindacati. Ognuno di noi deve essere capace di fare critica ed autocritica, riconoscendo i propri meriti e demeriti».

«Un discorso deludente con argomentazioni scarse» è stato invece il commento di Gravano. «D'Amato non fa più il presidente degli industriali, ma fa politica pensa alla fine del suo mandato e a quello che farà dopo». «In questa alterazione di ruoli - ha continuato Gravano - D'Amato continua a produrre guasti. Invece di fare autocritica per gli insuccessi, attribuisce agli altri la responsabilità della recessione e delle difficoltà che colpiscono il Sud. È un cattivo esempio, prima di sollecitare gli altri dovrebbe fare autocritica».

ro.ro.



Di fronte a una produzione giornaliera di 48.950 Mw i consumi sono saliti a 51.200 Mw. Nelle fabbriche la Fiom lancia la «vertenza canonica»

# L'Italia in deficit energetico per l'ondata di caldo

Luigina Venturelli

**MILANO** Il caldo tropicale di questi giorni fa boccheggiare gli italiani così come il sistema elettrico nazionale. I consumi, infatti, spinti da condizionatori d'aria e ventilatori accesi al massimo, hanno raggiunto la cifra record di 51.200 megawattora e rilanciato l'incubo del black out. Il sistema energetico, che in base agli ultimi dati ufficiali si ferma a quota 48.950, finora ha retto per gli interventi del gestore della rete, che ha tolto la corrente ad alcuni utenti cosiddetti «interrompibili», e per l'energia importata, che comunque ha un limite di 6.300. In totale, dunque, la disponibilità elettrica dell'Italia non

può superare i 55.250 megawattora: una cifra che potrebbe facilmente essere raggiunta se le correnti meteorologiche dovessero ulteriormente far attendere un po' di refrigerio. Tanto più che in estate gli impianti perdono in efficienza: le acque di raffreddamento delle centrali lavorano a rilente e i cavi arroventati riducono la quantità di energia importabile. In particolare, sono le Marche a scontare il più alto deficit energetico: la richiesta di elettricità viene soddisfatta per l'82,5% grazie ad energia prodotta fuori dai confini regionali. Seguono la Campania, con un deficit dell'81,6%, l'Emilia Romagna (50,1%), il Piemonte (42,3%) e la Lombardia (38%). Sembra dunque più vicino, nonostante le rassicurazioni del mini-

stro per le attività produttive, Antonio Marzano, un collasso simile a quello già sperimentato in California.

Nel frattempo anche il mondo del lavoro deve adattarsi all'emergenza climatica. Centinaia di dipendenti pubblici a Milano e a Napoli sono stati esentati dal presentarsi negli uffici senza aria condizionata. A maggior ragione, considerando lo stato di surriscaldamento ambientale in cui spesso operano gli operai metalmeccanici, anche la Fiom-Cgil ha aperto una vertenza per fronteggiare l'afa, chiedendo l'introduzione di pause aggiuntive durante l'orario di lavoro.

«Le elevate temperature e l'alta umidità - recita il comunicato emesso dalla segreteria nazionale del sindacato - stan-

provocando pesanti disagi psicofisici ai lavoratori attivi in ambienti privi di condizionamento d'aria. Ciò incrementa notevolmente i fattori di rischio relativi alla salute e alla possibilità d'infortunio. Una condizione in contrasto con le norme generali di sicurezza e igiene che richiedono aria salubre in quantità sufficiente e una temperatura adeguata allo sforzo fisico richiesto».

Per fronteggiare l'emergenza, dunque, la Fiom richiede che si aggiungano ulteriori pause a quelle normalmente previste dai contratti, in modo da compensare l'incremento di fatica fisica, e che si predisponga ogni utile intervento organizzativo e di assistenza per ridurre il disagio dei dipendenti.

Il Responsabile del Settore Programmazione e Gestione del Territorio (Arch. Anna Gnazzo)

### ASSOCIAZIONE DEI COMUNI DI CAMPOGALLIANO, CARPI, NOVI DI MODENA E SOLIERA

ESTRATTO ESITO DI GARA  
AI SENSI ART. 80 DPR 554/99

Si comunica che il Pubblico Incanto per l'appalto relativo a lavori di allargamento della via Limidi e via San Pellegrino (espresso in data 14-05-2003) è stato aggiudicato alla Ditta cooperativa Editerrazzani C.E.T. snc di Modena, per l'importo di € 1.460.010,30 + I.V.A. Dati previsti dall'art. 29, c. 1, lett. f) L. 109/94:

- Tempi di realizzazione: 300 giorni naturali e consecutivi; gli altri dati sono contenuti nei Verbali di aggiudicazione provvisoria e nella Determinazione di aggiudicazione del Comune di Soliera N. 283 del 29-05-03

Il Responsabile del Settore Programmazione e Gestione del Territorio (Arch. Anna Gnazzo)